



Gesuiti
in rete

Nato nel novembre 1980 per iniziativa di padre Pedro Arrupe, il Servizio dei gesuiti per i rifugiati offre oggi assistenza materiale e spirituale a profughi di 50 Paesi in tutti i continenti.

In occasione del 25° anniversario, il Padre Generale della Compagnia di Gesù ha scritto a tutti i gesuiti e a coloro che con essi collaborano. Pubblichiamo la sua lettera.

«Sant'Ignazio ci chiese di essere disposti ad andare ovunque nel mondo si avesse bisogno di noi per la maggior gloria di Dio. Le necessità spirituali e materiali dei sedici milioni di rifugiati oggi presenti nel mondo difficilmente potrebbero essere maggiori». Le parole di padre Pedro Arrupe tratte dalla sua lettera del 14 novembre 1980, con la quale creò il Servizio dei gesuiti per i rifugiati (Jesuit Refugee Service, Jrs), hanno spinto molti gesuiti e altre persone a dedicarsi al ministero dei rifugiati. Il Jrs era destinato a diventare un nuovo apostolato della Compagnia e ad aprire nuove possibilità di servizio e di conoscenza dei rifugiati.

Oggi, 25 anni più tardi, quest'opera apostolica continua a essere una priorità della Compagnia, come risposta alla nostra opzione per una fede che realizza la giustizia. Attualmente, con 50 milioni di profughi in tutto il mondo, il contesto nel quale lavora il Jrs è cambiato drammaticamente. L'emigrazione forzata avviene in un mondo che cambia rapidamente e nel quale le certezze di un tempo risultano inadeguate. Finiscono alcune guerre e conflitti, mentre se ne scatenano altri. I grandi problemi di geopolitica e le aree del mondo più toccate non sono gli stessi di ieri.

Il Jrs ha tentato di rimanere fedele alla visione originale di padre Arrupe, cercando di adattarsi sempre ai nuovi scenari dell'emigrazione forzata. Negli ultimi anni, il numero di sfollati che, pur lasciando le proprie case, rimangono nei Paesi di origine (i cosiddetti Idp, Internally displaced persons) ha superato quello di coloro che cercano rifu-



Eventi

Kolvenbach

«**Rifugiati,** priorità della **Compagnia**»

gio all'estero, cioè i rifugiati in senso stretto. Il lavoro con gli sfollati è spesso più difficile, data l'instabilità politica e l'insicurezza. Questo tipo di lavoro richiede maggiore collaborazione tra Jrs, Chiese e Province locali.

Mentre i campi tradizionali di rifugiati

continuano ad accogliere milioni di persone, molti si spostano nelle aree urbane. Questi gruppi spesso sono isolati e sono difficili da identificare e, quindi, da aiutare. Gli immigrati trattenuti nei centri di detenzione rappresentano purtroppo una tendenza in

umento. Il dibattito attuale sulla relazione tra asilo e immigrazione esige iniziative innovative.

Non ci si può aspettare che il Jrs risponda alle necessità di tutti i profughi. Il dibattito su chi dobbiamo aiutare è ancora aperto. Tuttavia, è evidente che il Jrs deve limitarsi a coloro che sono costretti a fuggire. Il Jrs interviene e continuerà a intervenire nel campo dell'aiuto legale, delle comunicazioni e dei programmi strategici, servendo le persone più dimenticate, nei luoghi abbandonati dai governi e ignorati dai mezzi di comunicazione. Il Jrs opera in più di 50 Paesi, in tutti i continenti. Dà lavoro a più di mille persone: laici (uomini e donne), gesuiti e altri religiosi, per rispondere ai bisogni di circa mezzo milione di rifugiati e sfollati. Ha sviluppato una speciale attenzione all'educazione e al servizio pastorale.

«L'aiuto che ci si attende non è soltanto materiale: la Compagnia è chiamata a offrire soprattutto un servizio umano, educativo, spirituale». Sono parole di padre Arrupe, nella lettera citata. Offrire un servizio qualificato, che costituisca un segno di speranza: consiste in questo il lavoro del Jrs in campo educativo. Il Jrs offre a circa 160mila studenti-rifugiati un'educazione formale e informale. Offre anche una formazione professionale agli adulti, nella speranza che questi possano essere autosufficienti quando torneranno a casa. Un elemento relativamente nuovo e importante nel lavoro del Jrs è l'educazione alla pace e alla riconciliazione. Per realizzare questo lavoro, il Jrs deve analizzare costantemente il contesto nel quale è presente. La comprensione di ciò che questi cambiamenti implicano richiederà un discernimento per definire gli orientamenti e i bisogni futuri.

In questi 25 anni, il Jrs ha imparato molto. È relativamente facile impegnarsi nel lavoro. È meno facile essere flessibili e stabilire priorità su dove e quando continuare, o quando cambiare scenario. Il Jrs deve rinnovare costantemente la propria identità di organizzazione flessibile, disposta ad an-

dare dove si trova la gente più bisognosa e dove c'è più necessità del Jrs. Ciò presuppone un'amministrazione agile, coniugata con un approccio professionale, per poter prestare un servizio di qualità ai rifugiati.

La risorsa più preziosa del Jrs è il suo personale. Laici e religiosi di valore lavorano insieme ai gesuiti in ogni parte del mondo. In questi anni, il Jrs ha collaborato con gruppi non cristiani. In seno al Jrs ci sono molti musulmani, buddhisti, indu e altro personale non cristiano. Questa collaborazione è stata molto feconda.

**160mila
studenti-rifugiati
ricevono un'educazione
formale e informale**

La missione del Jrs di «accompagnare molti dei nostri fratelli e sorelle, servirli come compagni e difendere la loro causa», come afferma la Congregazione Generale 34^a, è chiara ed è stata ben recepita. Il Jrs non può perdere di vista questa missione. La Congregazione 34^a auspica anche che tutta la Compagnia supporti questo lavoro, per quanto le sia possibile. Ci possiamo chiedere se abbiamo risposto a questa richiesta. L'aiuto non dovrebbe escludere la dimensione economica. Il Jrs si dedica ai servizi più imprevedibili, e sarebbe deplorabile se il suo lavoro dovesse ridimensionarsi a causa di una situazione finanziaria precaria.

Il lavoro del Jrs esige un alto grado di disponibilità. Quanti lavorano nel Jrs, inclusi i gesuiti, devono essere preparati a scontrarsi con situazioni molto difficili. Padre Arrupe ci ricorda che, «in virtù del nostro ideale di disponibilità e universalità (...) e grazie all'attiva collaborazione di un gran numero di laici che lavorano con noi, siamo in condizioni privilegiate per fare fronte a questa sfida».

Molti gesuiti hanno testimoniato e testimoniano questo ideale di disponibilità. Il Jrs oggi deve specializzarsi, perché, data la complessità di questo apostolato, c'è bisogno di gesuiti non soltanto per brevi periodi di tempo, ma per lavori di lunga durata. E tenendo pre-

sente questa esigenza devono formarsi per essere più efficaci nell'apostolato. Forse questo è un segno di ciò che si richiede nella nuova evangelizzazione: un impegno per predicare il Vangelo, manifestando l'amore di Cristo in azione, con i fatti e con la dedizione delle nostre vite.

Rendiamo grazie al Signore per questi 25 anni di ministero di servizio ai rifugiati. Questa è l'occasione per ringraziare anche tutti quelli che, durante questi anni, hanno testimoniato l'amore di Dio per i rifugiati, i più poveri tra i poveri. Vorrei ricordare in particolare i direttori del Jrs, i gesuiti e i loro compagni in questo ministero di compassione: sacerdoti, religiosi e religiose, laici. Senza la loro generosa dedizione, il Jrs non avrebbe potuto aiutare i rifugiati in tante situazioni disperate. Il Signore li benedica tutti, perché essi in realtà hanno servito Lui, come un rifugiato tra i rifugiati!

Questi 25 anni di storia sono un servizio d'amore. Nonostante fossero nascosti nell'ombra dell'ingiustizia e del male, i rifugiati sono stati testimoni della capacità di sopravvivenza dinanzi alle avversità. Questo ci guida verso la luce del Signore. Le forze distruttive che sono la causa ultima della situazione dei rifugiati rivelano il peccato strutturale radicato nei sistemi del mondo attuale. Rimane

tuttavia molto da fare. «Dio ci sta chiamando attraverso questa popolazione abbandonata - scriveva ancora padre Arrupe -. Dovremmo considerare l'opportunità di prestare lo-

ro aiuto come un privilegio che, a sua volta, porterà la benedizione di Dio per noi e per la Compagnia».

Preghiamo affinché la necessità di un servizio come quello del Jrs vada diminuendo. Tuttavia, finché si continuerà ad ascoltare il grido dei poveri, prego affinché quanti lavorano e appoggiano il Jrs possano prestare un servizio così efficace che possa offrire a un gran numero di persone una sicurezza tale che li faccia sentire a casa propria.

Peter-Hans Kolvenbach S.I.

Preposito Generale della Compagnia di Gesù

**In realtà il Jrs
ha servito il Signore,
come un rifugiato
tra i rifugiati**